

Milioto, Stefan (a c. di), *Sei personaggi in cerca di autore. 1921-2021*. Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2021 (“Collana di Saggi e Documentazioni del Centro Nazionale Studi Pirandelliani”, 78), 306 pagine.

Sei personaggi in cerca di autore è uno dei testi teatrali più emblematici del Novecento letterario e del teatro pirandelliano. Le prime rappresentazioni ebbero luogo al Teatro Valle di Roma il 9 maggio 1921 e al Teatro Manzoni di Milano il 27 settembre dello stesso anno; il burrascoso debutto romano calò il sipario tra applausi e fischi ed ebbe critiche contrastanti, ma fu a Milano che l'autore siciliano riscosse il primo straordinario successo di critica e di pubblico della “Commedia da fare”, la prima delle sue opere che, unita a *Ciascuno a modo suo* (1924) e *Questa sera si recita a soggetto* (1928-1929), costituirà la trilogia del “teatro nel teatro”.

Per commemorare il centenario della prima messa in scena dell'opera, il Centro di Studi Pirandelliani (CNSP) ha pubblicato, nel 2021, il volume *Sei personaggi in cerca di autore. 1921-2021* che raccoglie gli interventi degli Atti del 58° Convegno internazionale di studi pirandelliani celebrato dal 7 al 10 dicembre 2021 ad Agrigento. Il libro, curato da Stefano Milioto, offre l'opportunità di approfondire il capolavoro pirandelliano grazie agli interessanti saggi scritti da diciotto studiosi internazionali che affrontano e analizzano l'opera da diverse prospettive e che, con nuovi approcci critici, mettono in luce la potenza rivoluzionaria dei *Sei personaggi* nel panorama mondiale del teatro contemporaneo.

Rino Caputo apre i contributi al libro con il saggio «Il Personaggio e l'Autore. Pirandello celebra Dante». Nel 2021 si è celebrato un altro importante centenario: i settecento anni dalla morte di Dante. Caputo rende omaggio al poeta fiorentino in questo studio nel quale si mette in rilievo come il Sommo Poeta sia stato per Pirandello fonte di ispirazione poetica e luogo di discussioni teorico-estetiche. Fin dagli anni giovanili Pirandello dedica una particolare attenzione all'opera di Dante. Gli scritti e gli interventi dello scrittore agrigentino dedicati al poeta fiorentino sono analizzati da Caputo che fa risaltare l'influenza dell'attività critico letteraria di De Sanctis in opposizione a quella di Benedetto Croce.

Numerosi sono nel volume i saggi dedicati alla fortuna letteraria dei *Sei personaggi* all'estero. Tra questi, Michael Rössner analizza, in «Sei personaggi trovano due (o vari) autori: le vie traverse del successo dei *Sei personaggi* nel mondo della lingua tedesca», la ricezione dell'opera nei paesi di lingua tedesca, partendo dalla prima assoluta, che ebbe luogo in Austria il 4 aprile 1924 al *Renaissancetheater*, fino ai nostri giorni. Come osserva Rössner, nella prima viennese le notevoli modifiche al testo realizzate dai registi Karlheinz Martin e Rudolf Beer trasformarono “la commedia da fare” in una farsa leggera. Il successo arrivò con la messinscena di Max Reinhardt il 30 dicembre 1924 a Berlino in una versione, anche in questo caso, completamente opposta all'originale.

Per quanto riguarda la Spagna, María Belén Hernández-González, in «*Sei personaggi in cerca d'autore* nella scena spagnola; prospettive dopo un secolo», realizza un approfondito studio delle rappresentazioni e delle traduzioni realizzate nel territorio spagnolo dei *Sei personaggi* negli ultimi cento anni, iniziando dal debutto avvenuto il 19 dicembre 1923 al Teatro Goya di Barcellona, spettacolo allestito dalla compagnia Díaz Artigas e con la traduzione di Salvador Vilaregut, rimasta inedita. Nel saggio, Hernández-González analizza gli alti e bassi dell'accoglienza e la difficoltà di comprensione della poetica di Pirandello, conseguenza, tra l'altro, della tardiva traduzione del suo saggio chiave *L'umorismo*, avvenuta oltre tre decenni dopo la scomparsa del drammaturgo siciliano.

Da parte sua, Jorge Dubatti, in «Pirandello in Argentina: nuovi approcci *Sei personaggi in cerca d'autore* in scena a Buenos Aires e nella provincia di Buenos Aires», mette in evidenza l'importanza della drammaturgia pirandelliana nel teatro argentino e, dopo aver realizzato un inventario degli allestimenti dei *Sei personaggi* realizzati a Buenos Aires e in alcune città della provincia argentina, propone una periodicizzazione della ricezione di Pirandello in Argentina.

Per una ricezione del drammaturgo in Lituania, Novella di Nunzio («Pirandello in Lituania: il caso del teatro») mette in rilievo come l'autore sia entrato in modo marginale e problematico nel paese, ostacolato dalla scarsità della traduzione dei suoi testi e dalle vicende politiche. Accenna in compenso ad alcune rappresentazioni interessanti nella prima metà del XX secolo tra cui *Così è (se vi pare)* di Borisas Daugvietis, *l'Enrico IV* di Miltinis e quello di Mackvičius. Poche sono sinora in Lituania le rappresentazioni dei *Sei personaggi*.

Un'accoglienza diversa la troviamo negli Stati Uniti, in cui l'autore è studiato e tradotto, e l'aggettivo "pirandelliano" è già stato assorbito nel gergo statunitense. In «Ricezione, messinscena e traduzioni del dramma *Sei personaggi in cerca d'autore* negli Stati Uniti», Maria Rosaria Vitti-Alexander indaga sul passaggio del testo pirandelliano negli Stati Uniti, citando l'esordio a New York il 30 ottobre 1922 al 44th Street Theatre. Inizialmente sconosciuta agli americani, l'opera di Pirandello inizia a diffondersi in tutta l'America e Marta Abba, attrice e musa del drammaturgo, nel 1958 riesce a coinvolgere vari drammaturghi e docenti di letteratura creando così la Pirandello Society of America. Le rappresentazioni dei *Sei personaggi* continuano tutt'oggi e i lavori pirandelliani sono allestiti anche da piccoli teatri alternativi.

Da parte sua, Donato Santeramo in «Ricezione, messinscena e traduzione di *Sei personaggi* (1921) allo Shaw Festival in Canada» analizza la ricezione di Pirandello allo Shaw Festival in Canada (2000-2001), in cui si decise di mettere in scena la versione del 1921, una scelta controcorrente rispetto alla tendenza comune all'estero a rappresentare quella del 1925.

Di una lettura registica contemporanea dei *Sei personaggi* e alle innovazioni teatrali realizzate da Pirandello capocomico della Compagnia del Teatro dell'Arte si occupano gli studi di Paolo Puppa e Alessandro Tinterri. Il saggio di Paolo Puppa, intitolato «*Sei personaggi in cerca di un regista*. Gli ultimi cinquant'anni di messinscena», analizza accuratamente le modifiche registiche del testo teatrale realizzate nel corso degli anni, dalla prima versione di Pirandello del 1921 (in cui i *Sei personaggi* stavano dentro il palcoscenico) alle nuove soluzioni meta-teatrali del 1925 che comprendono l'abbattimento della quarta parete. Lo studio di Puppa esamina le proposte di regia di Orazio Costa (1946, 1948), che riporta tutto lo spettacolo nel recinto del palco, e quelle di Giorgio Strehler (1953) e Giorgio de Lullo (1963, 1964).

Inoltre, vengono messe in evidenza le sperimentazioni realizzate da Memé Perlini (1973), Franco Zeffirelli (1991) e Luca Ronconi (2012). Il saggio, infine, esamina la proposta di Anatolij Vassiliev dei *Sei personaggi* arrivata in Italia al Teatro Studio di Milano il 6 luglio del 1988, nella quale è lo stesso regista, ad un certo punto, a mostrarsi seduto in prima fila, a controllare il montaggio.

Alessandro Tinterri, nel saggio «Sei personaggi in cerca d'autore ovvero Pirandello nostro contemporaneo», mette in rilievo la visione innovativa che Pirandello aveva del teatro e che rende nota attraverso le sue opere: dall'interpretazione degli attori-personaggi alla concezione dello spazio scenico. La sua concezione avanguardistica lo spinge a diventare egli stesso capocomico per i tre anni (1925-1928) di durata della Compagnia del Teatro dell'Arte, ispirando tuttora i registi contemporanei.

Sei personaggi in cerca d'autore è il primo dei testi pirandelliani sul meta-teatro, testi accomunati da uno schema compositivo simile e tesi a scoprire e a mettere in luce i meccanismi teatrali. Della trilogia del “teatro nel teatro”, nel volume, si occupa il saggio di Mariagabriella Cambiaghi («Dai *Sei personaggi* alla *Trilogia*: un itinerario tra testo e rappresentazione») che analizza le caratteristiche di questi testi e ciò che li rende pionieristici rispetto al tradizionale impianto di teatro nel teatro (ad esempio quello di Molière e di Goldoni) e fondanti per la ricerca teatrale del XX secolo.

Il libro raccoglie, inoltre, vari interventi centrati sull'analisi dei *Sei Personaggi*, anche questi di grande interesse e valore. In «La genesi del personaggio: un percorso tra filosofia, psicologia, metapsichica, teosofia attraverso i seduttivi input critici di Luigi Capuana», Graziella Corsinovi analizza le correnti filosofiche, psicologiche e metafisiche che hanno influenzato la concezione del personaggio pirandelliano, iniziando dagli scritti di Séailles. Importante anche l'influenza di Luigi Capuana, il quale lo avvicina allo studio dei fenomeni paranormali e alle teorie teosofiche. La creazione del personaggio pirandelliano a partire dalla novella *Personaggi* del 1906 fino a *Sei personaggi in cerca d'autore* è influenzata dalle analisi capuaniane, nonostante gli scrittori attingessero materiali dagli studi di Leadbeater.

Da parte sua, Ivan Pupo, nel saggio «Nel retrobottega dell'Esperimento. *Sei personaggi* tra Dostoevskij e Crémieux», analizza, partendo dall'enigmatica frase pronunciata dal Figlio – «Demone dell'Esperimento» –, l'influenza di Dostoevskij su Pirandello per la creazione del personaggio del Padre soffermandosi, infine, sulla traduzione in francese di Crémieux.

La «Prefazione» dell'edizione del 1925 dei *Sei Personaggi* è studiata attentamente da Pasquale Guaragnella in «Grovigli d'autore e senno di poi. Note sulla *Prefazione* ai *Sei personaggi*», saggio che mette in relazione la «Prefazione», epilogo di una successione di scritti della sua poetica, con la vita familiare e il momento storico vissuto dal drammaturgo agrigentino.

In «Dinamiche di genere nei *Sei personaggi in cerca d'autore*» Annamaria Andreoli mette in luce la volontà di sperimentazione letteraria di Pirandello che, coltivando quasi tutti i generi letterari, ci ha lasciato poesie, romanzi, novelle, commedie, tragedie, intermezzi e parabole. Nel laboratorio letterario pirandelliano, sempre controcorrente e con poche concessioni al pubblico benpensante, i vari generi si nutrono a vicenda. Ed è proprio in questo passaggio da un genere all'altro che Annamaria Andreoli individua l'impulso creativo della scrittura dei *Sei personaggi*.

Beatrice Alfonzetti ne «La “tragedia classica rinnovata” dal finale fisso e circolare» evidenzia come l'opera i *Sei Personaggi* nei suoi elementi possa essere consi-

derata una «vera tragedia classica rinnovata», come scrisse Pirandello in una lettera indirizzata a Ruggero Ruggeri nel 1936. Alfonzetti analizza queste componenti a partire dal finale fisso e circolare. I *Sei personaggi* aprono la strada al tragediografo Pirandello, che dopo si misurerà con la tragedia in tre atti: *Enrico IV*.

Sarah Zappulla Muscarà, nell'esteso saggio «“Divina inarrivata inarrivabile Vera” e la Compagnia di Dario Niccodemi», raccoglie una ricca serie di testimonianze, lettere e articoli di giornale sull'attività teatrale di Pirandello, focalizzando l'attenzione sul capocomico Dario Niccodemi, che ha curato la prima messa in scena di *Sei personaggi in cerca d'autore* e Vera Vergani, attrice molto famosa agli inizi del XX secolo e che vide la sua consacrazione nelle vesti della Figliastra.

Da parte sua, Guillaume Bernardi, in «Come fare laboratorio teatrale con *i Sei personaggi in cerca d'autore*» propone la creazione di un laboratorio teatrale utilizzando il testo pirandelliano. Bernardi precisa che il laboratorio da lui proposto nel saggio non pretende di rappresentare le scene del dramma, ma si progetta come un luogo di ricerca che si occupi di indagare su domande e problematiche specifiche. Il laboratorio non è rivolto solo agli attori, ma anche agli spettatori e mira a sviluppare un lavoro di gruppo su tematiche e sfide precise.

Chiude il libro il saggio «Il piccolo schermo dei *Sei personaggi*» nel quale Anton Giulio Mancino analizza la messa in onda televisiva dello storico spettacolo del 1964 della Compagnia Giovani diretto da Giorgio De Lullo con Rossella Falk e Romolo Valli. Per Mancino, l'opera cinematografica, che viene trasmessa il 24 settembre del 1965 con la produzione Rai, non costituisce una messa in quadro dello spettacolo teatrale, bensì un film vero e proprio con particolari scelte registiche (ad esempio l'uso dell'inquadratura soggettiva) che saranno riproposte da registi come Dario Argento in *Profondo Rosso* (1975) e Roman Polanski in *Venere in Pelliccia* (2013).

Per concludere, possiamo ritenere che gli interessanti saggi che compongono il volume offrono uno studio approfondito dell'opera, una lettura obbligata, quindi, per gli studiosi e per quanti vogliono approfondire lo studio e l'analisi dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Donatella Danzi
Società Dante Alighieri Madrid
donatella_danzi@yahoo.it